

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

# ANNALI



ISSN 0578-9923



ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
2011

ANNALI DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - 2011

PINACOTECA CIVICA DI ASCOLI PICENO:  
IL MEDAGLIERE DELLA COLLEZIONE ODOARDI

Nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno è custodita una collezione di monete appartenuta al patrizio ascolano Mons. Alessandro Maria Odoardi, Vescovo di Perugia (1776–1805).

Nell'anno 1788 la raccolta fu donata al Comune di Ascoli con l'auspicio che le “medaglie”, insieme ad altre “antichità” romane ed etrusche e ad oggetti di storia naturale, fossero esposti in un Museo Civico *ad ornamento della Patria ed a profitto degli studiosi*<sup>1</sup>. La richiesta del Prelato rimase tuttavia inascoltata fino al 1866 quando l'amministrazione comunale affidò al pittore e dilettante di archeologia Giulio Gabrielli (1832–1910), l'incarico di esporre la collezione in una sala della Biblioteca Comunale<sup>2</sup>.

Ma mentre le antichità etrusche e romane costituiscono attualmente un nucleo importante dei materiali piceni che compongono il Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno<sup>3</sup>, le “medaglie” finirono quasi dimenticate nella Pinacoteca Civica<sup>4</sup>. Il Direttore della Pinacoteca Civica, Prof. Stefano Papetti, in concomitanza con un programma di celebrazioni del primo centenario dalla morte di Giulio Gabrielli, ha ora avviato un programma di inventariazione di tutte le monete e di catalogazione delle monete più antiche della raccolta, affidandolo ai sottoscritti.

<sup>1</sup> G. CANTALAMESSA CARBONI, *Memorie intorno i Letterati e gli Artisti Ascolani*, Ascoli 1830, p. 261.

<sup>2</sup> Sull'argomento si veda U. LAFFI, *Asculum II. Ricerche antiquarie e falsificazioni ad Ascoli Piceno nel secondo Ottocento*, Pisa 1981.

<sup>3</sup> N. LUCENTINI, *Il Museo archeologico statale di Ascoli Piceno*, Pescara 2002.

<sup>4</sup> La menzione più recente della raccolta è in G. CICALA, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa 2010.

I documenti dell'Archivio Statale di Ascoli (ASCAP), unitamente ai manoscritti della Biblioteca Civica (APBC), hanno già permesso di ricostruire a grandi linee la storia di questa Collezione.

Donata in tre gruppi, nel 1788, nel 1789 e nel 1795, fu descritta dal frate agostiniano Luigi Pastori, incaricato dell'ordinamento del nascente museo<sup>5</sup>, in un catalogo manoscritto del 1795: *Indice di Medaglie, e Monete antiche consolari e imperiali e di città, in oro, argento e metallo*<sup>6</sup>. Successivamente lo stesso scrisse una sorta di appendice: *Ozioso Intertentimento sopra quattrocento e ventuna Medaglie quasi tutte Imperiali e di vari metalli*<sup>7</sup>, con le monete aggiunte, un apparato iconografico, e con un'ultima sezione dedicata alle "monete estere": tra queste è riconoscibile l'unico esemplare di *aes grave* della zecca di Volterra<sup>8</sup> presente in collezione. Baldassarre Orsini, architetto perugino inviato ad Ascoli dallo stesso Odoardi per compilare una guida del costituendo Museo, confermerà la composizione della raccolta di monete, come indicata dal Pastori, notando inoltre che per il loro studio erano stati disposti "i necessari e adattati libri"<sup>9</sup>.

Nell'elenco riportato dall'abate Gaetano Frascarelli in *Collezione di documenti per servire ad un'operetta da intitolarsi la biblioteca pubblica di Ascoli Piceno*<sup>10</sup>, in data 28 giugno 1788 il medagliere contava 6 monete in oro, 268 in argento e 582 in metallo, per un totale di 856 pezzi così suddivisi:

<sup>5</sup> G. GABRIELLI, *Il Palazzo Comunale di Ascoli Piceno e le sue raccolte*, Ascoli Piceno 1896<sup>3</sup>, pp. 8-9; APBC, PASTORI, ms. 37, c. 69 v.

<sup>6</sup> APBC, PASTORI, ms. 6.

<sup>7</sup> APBC, PASTORI, ms. 5.

<sup>8</sup> Il pezzo in questione reca al D/ testa gianiforme imberbe con petaso; R/ scritta retrograda intorno a tre globetti.

<sup>9</sup> B. ORSINI, *Descrizione Delle Pitture Sculture Architetture ed altre cose rare Della Insigne Città di Ascoli nella Marca*, Perugia 1790, pp. 35-36.

<sup>10</sup> APBC, FRASCARELLI, ms. 85, cc.161 v.-163 v. L'elenco dei materiali è basato su *Consigli*, vol. 133, cc. 121 r.-122 v. (28 giugno 1788), pp. 36-38.

[...] <i>Pesi etruschi...</i>	8
<i>monete etrusche...</i>	2
<i>pesi romani...</i>	30
<i>famiglie in argento...</i>	60
<i>in metallo...</i>	30
<i>medaglie imperiali in argento ...</i>	80
<i>in metallo tra le quali / Pertinace rarissima...</i>	302
<i>dei bassi tempi in oro...</i>	6
<i>città antiche...</i>	4
<i>medaglie imperiali greche...</i>	4
<i>Prussia re di Bittinia rarissima e di prima grandezza...</i>	1
<i>imperiali del basso secolo...</i>	100
<i>monete di città in argento...</i>	81
<i>in metallo...</i>	80
<i>di principi in argento...</i>	31
<i>di uomini illustri...</i>	4
<i>arabe in argento...</i>	16
<i>in metallo...</i>	18 [...]

Nel 1889, a distanza di quasi un secolo dal primo conteggio, la stima quantitativa del medagliere veniva grossomodo confermata. Gabrielli, all'epoca direttore del Museo Civico, nel trasmettere il suo elenco della Collezione all'erudito perugino Anastasio Rotelli, desideroso di rendere noto ai suoi concittadini – in particolare ad Angelo Lupattelli, impegnato in quegli anni nella stesura de *Il Museo Etrusco e Romano di Perugia* – di quali tesori Odoardi avesse fatto dono alla sua Ascoli sacrificandoli alla città umbra, riferiva per il medagliere tali cifre: 564 medaglie di argento, 211 pesi romani, 44 greci, 13 etruschi, 11 tunisini e 22 dei bassi tempi in argento<sup>11</sup>.

Attualmente la parte indagata della collezione conta circa 930 pezzi, tra cui monete greche, etrusche, *aes grave*, romane e bizantine. Essa comprende sia le monete della raccolta Odoardi, sia quelle deri-

<sup>11</sup> Sul contenuto della lettera si veda A. LUPATELLI, *Il museo Etrusco e Romano di Perugia. Notizie raccolte ed ordinate da Angelo Lupattelli*, Perugia 1889, nt. 21, pp. 38–40.

vanti dalle acquisizioni e donazioni promosse, a partire dal 1865, dal Municipio ascolano nell'ambito dell'iniziativa di accrescimento dei tesori del Museo, della quale si fece promotore lo stesso Gabrielli<sup>12</sup>. A questi o al suo successore, Cesare Mariotti, si deve il secondo inventario della raccolta nonché la riorganizzazione del materiale numismatico all'interno del medagliere<sup>13</sup>. Rispetto al Catalogo del Pastori, il nuovo inventario registra la provenienza "Odoardi" per le monete, e corregge alcune attribuzioni di monete consolari.

Riguardo alla provenienza delle monete del primo nucleo della collezione, la scarsità di documenti d'archivio non ci consente di dire molto. Anastasio Rotelli, nella sopracitata lettera a Lupattelli esprime l'ipotesi che le antichità Odoardi provengano da collezioni private, probabilmente di nobili perugini decaduti. L'ipotesi potrebbe trovare conferma nella composizione della raccolta, che comprende diversi pesi e monete etrusche (zecche di Todi e Volterra), e nei possibili contatti del prelado con sodali dell'Accademia Etrusca di Cortona, della quale egli stesso fu membro<sup>14</sup>.

In merito al secondo lotto di monete, quello cioè relativo agli acquisti disposti da Gabrielli<sup>15</sup>, è stato possibile finora individuare la

<sup>12</sup> Con un avviso pubblicato in "L'Eco del Tronto", III, nr. 51 (23 luglio 1865), il Sindaco di Ascoli, Giovan Battista Marcatili, invitava i possessori di oggetti antichi, anche di scarso valore, a farne dono al municipio. L'annuncio precede di un anno l'apertura del Museo Civico. ASCAP, *Affari Speciali*, n. 2, carte sciolte, avviso.

<sup>13</sup> L'inventario è di incerta attribuzione e datazione. La più recente referenza bibliografica impiegata dall'ignoto autore, ovvero *Le Monete del Reame delle due Sicilie*, di M. CAGIATI (1911) per le "Zecche Italiane", e una carta del 1962, firmata dall'allora Soprintendente alle Antichità delle Marche, Giovanni Annibaldi, attestante la riconsegna del fascicolo inventariale alla Pinacoteca dopo una sua consultazione, ci obbligano in mancanza di altri dati a fissarne la stesura tra il 1911/12 e il 1961.

<sup>14</sup> S. PAPETTI, "Un aggiornato collezionista dell'età dei Lumi: Monsignor Alessandro Maria Odoardi", in *Dall'Odoguardo agli Odoardi. La Famiglia Odoardi nella Storia: pergamene e opere d'arte della collezione Diamanti di Castel di Lama*, a cura di Giuseppe Marucci, Acquaviva 2006, pp. 41–45.

<sup>15</sup> Tra le donazioni a favore della collezione numismatica "civica" segnaliamo quella di Giovanni Confratelli benefattore del Museo di circa "36 monete di bronzo romane e medievali". Gabrielli ne dava comunicazione al Sindaco in una lettera datata 4 maggio 1869 (ASCAP, *Affari Speciali*, n. 2, carte sciolte, elenco donazioni cittadine).

provenienza da contesti archeologici soltanto per quattro monete imperiali entrate nel 1887, provenienti dal tesoretto di “Santa Maria del Paggese” (Acquasanta Terme, Ascoli Piceno), ripostiglio consistente di circa 256 monete d’argento appartenenti alla fine del II – inizio III secolo d.C.<sup>16</sup>.

GIULIA D’ANGELO – ALBERTO MARTÍN ESQUIVEL

<sup>16</sup> ASCAP, *Affari Speciali*, n. 2, carte sciolte, prot. 2886 (18 maggio 1887). Sul ripostiglio v. G. CONTA, *Asculum II. Il territorio di Asculum in età romana*, Pisa 1982, pp. 143–144.